

Per lo sviluppo dell'ortofrutticoltura

Un'indicazione ISSEM: un «centro» a P. d'Ascoli

Raccoglierebbe tutta l'ingentissima produzione — Migliaia di famiglie interessate all'attività del settore — Il significato anti-monopolistico della «centrale ortofrutticola»

ANCONA, 28. L'ortofrutticoltura nella provincia di Ascoli Piceno rappresenta una parte considerevole dell'intera produzione agricola locale. Nel 1966 sono stati prodotti 945.300 quintali di ortaggi e 132.967 di frutta. Circa il 40 per cento del prodotto viene esportato all'estero, mentre il 60 per cento viene assorbito dai mercati nazionali.



Sono interessate, in maggioranza, circa 3000 famiglie contadine situate lungo il litorale adriatico e nelle valli del Tronto, del Tesino e dell'Asò. E' messo in movimento particolarmente il settore dell'imballaggio con circa 600 dipendenti e quello delle confezioni e trasformazioni con circa 2.000.

Se a ciò si aggiunge la consistente produzione ed attività collaterali del basso Teramano si ottiene un quadro complessivo assai importante sia per l'unità produttiva che per le condizioni socio-economiche che esso determina per le nostre popolazioni. L'epicentro di questa produzione è San Benedetto del Tronto della cui economia l'ortofrutticoltura rappresenta un buon 30 per cento.

Di tale situazione vanno prendendo sempre più coscienza tanto i produttori quanto i lavoratori delle attività collaterali. Per tale ragione la costituzione in Porto d'Ascoli di una «centrale ortofrutticola» è indubbiamente un problema di grande importanza.

L'iniziativa, tuttavia, presuppone una forte mobilitazione di tutto il movimento democratico: sindacati, partiti, enti locali, associazioni, ecc., nella piena consapevolezza che la azione per la centrale ortofrutticola è prima di tutto azione per la democrazia nelle campagne e nei luoghi di lavoro: magazzini, fabbriche, imballaggio.

Com'è intuibile, l'obiettivo della «centrale» si scontra con i grandi agrari, la Federconsorzi, e i grossi commercianti, tutti oggi ben collegati

fra loro nelle rispettive funzioni dell'economia ortofrutticola. Per contro l'Ente per lo Sviluppo Agricolo marchigiano può assumere ad un'importante funzione realizzando gli impianti della «centrale»: locali, macchinari, mezzi di trasporto ecc., tenendo conto delle possibilità di utilizzare le stesse leggi della Cassa del Mezzogiorno entro il cui comprensorio ricade, appunto, Porto d'Ascoli.

Tuttavia, determinante appare la costituzione di associazioni di produttori sull'esempio di ciò che è avvenuto nelle campagne di Fano, in vista della creazione del centro ortofrutticolo all'ingrosso, progettato dal Comune di sinistra. Ovviamente una funzione importante potrà avere — come è avvenuto appunto a Fano (che è l'altra grande zona ortofrutticola della regione) — l'iniziativa degli enti locali ed in particolare di Comuni come quello di S. Benedetto del Tronto.

Va riferito altresì che a Porto d'Ascoli trovano attualmente inutilizzato l'intero stabilimento della ex Massalombarda (Federconsorzi). Si tratta di opere murarie imponenti di cui il gruppo consiliare comunista di S. Benedetto chiese — al momento dello smantellamento della fabbrica — la requisizione da parte dell'Ente di Sviluppo Agricolo e la rinativazione per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Superfluo osservare che gli eventuali investimenti della Cassa per il Mezzogiorno e del piano verde per favorire la creazione della «centrale» assolverebbero veramente ad una funzione di democrazia e sviluppo di questa vasta e fertile zona agricola marchigiana.

fra loro nelle rispettive funzioni dell'economia ortofrutticola.

Per contro l'Ente per lo Sviluppo Agricolo marchigiano può assumere ad un'importante funzione realizzando gli impianti della «centrale»: locali, macchinari, mezzi di trasporto ecc., tenendo conto delle possibilità di utilizzare le stesse leggi della Cassa del Mezzogiorno entro il cui comprensorio ricade, appunto, Porto d'Ascoli.

Tuttavia, determinante appare la costituzione di associazioni di produttori sull'esempio di ciò che è avvenuto nelle campagne di Fano, in vista della creazione del centro ortofrutticolo all'ingrosso, progettato dal Comune di sinistra.

Ovviamente una funzione importante potrà avere — come è avvenuto appunto a Fano (che è l'altra grande zona ortofrutticola della regione) — l'iniziativa degli enti locali ed in particolare di Comuni come quello di S. Benedetto del Tronto.

Va riferito altresì che a Porto d'Ascoli trovano attualmente inutilizzato l'intero stabilimento della ex Massalombarda (Federconsorzi). Si tratta di opere murarie imponenti di cui il gruppo consiliare comunista di S. Benedetto chiese — al momento dello smantellamento della fabbrica — la requisizione da parte dell'Ente di Sviluppo Agricolo e la rinativazione per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Superfluo osservare che gli eventuali investimenti della Cassa per il Mezzogiorno e del piano verde per favorire la creazione della «centrale» assolverebbero veramente ad una funzione di democrazia e sviluppo di questa vasta e fertile zona agricola marchigiana.

Sono interessate, in maggioranza, circa 3000 famiglie contadine situate lungo il litorale adriatico e nelle valli del Tronto, del Tesino e dell'Asò. E' messo in movimento particolarmente il settore dell'imballaggio con circa 600 dipendenti e quello delle confezioni e trasformazioni con circa 2.000.

Se a ciò si aggiunge la consistente produzione ed attività collaterali del basso Teramano si ottiene un quadro complessivo assai importante sia per l'unità produttiva che per le condizioni socio-economiche che esso determina per le nostre popolazioni. L'epicentro di questa produzione è San Benedetto del Tronto della cui economia l'ortofrutticoltura rappresenta un buon 30 per cento.

Di tale situazione vanno prendendo sempre più coscienza tanto i produttori quanto i lavoratori delle attività collaterali. Per tale ragione la costituzione in Porto d'Ascoli di una «centrale ortofrutticola» è indubbiamente un problema di grande importanza.

L'iniziativa, tuttavia, presuppone una forte mobilitazione di tutto il movimento democratico: sindacati, partiti, enti locali, associazioni, ecc., nella piena consapevolezza che la azione per la centrale ortofrutticola è prima di tutto azione per la democrazia nelle campagne e nei luoghi di lavoro: magazzini, fabbriche, imballaggio.

Al Cantiere navale di Ancona

CGIL, CISL, UIL solidali con il popolo greco

Iniziativa per il Vietnam

ANCONA, 28. Le sezioni sindacali del Cantiere navale di Ancona, della CGIL, CISL ed UIL, hanno unitariamente condannato, con un ordine del giorno, il colpo di stato effettuato in Grecia, esprimendo la solidarietà a tutti i lavoratori duramente colpiti nelle loro libertà democratiche.

L'ordine del giorno è stato inviato ai ministri degli Esteri e del Lavoro. Il documento tra l'altro dice: «Le sezioni sindacali della CGIL, CISL ed UIL esprimono la solidarietà dei lavoratori del C.N.T.R. di Ancona, al popolo greco in lotta per la sopravvivenza della democrazia nel Paese che ne fu la culla; inoltre, nella monarchia ellenica, nelle forze reazionarie di destra e della casta militare in stretta collusione con i privilegiati interessi economici gli artefici del colpo di stato che ha privato il popolo greco di tutti i diritti civili e politici insaurando un regime che in tutto riecheggia i modelli fascisti; invitano il governo italiano a non riconoscere il governo della dittatura militare ed a concretamente agire perché non manchi al popolo greco l'attività solidaria della democrazia antifascista».

Intanto, la segreteria della C.C.D.L. di Ancona ha invitato tutti i lavoratori ad aderire alla manifestazione indetta dal Comitato anconetano per la Pace e la libertà nel Vietnam, nonché a promuovere nei luoghi di lavoro la raccolta di firme in cauce all'appello lanciato dal comitato stesso.

Falerone

Il dibattito sulla enciclica di Paolo VI

FALERONE, 28. L'iniziativa dell'Amministrazione popolare di Falerone di promuovere una tavola rotonda sulla Enciclica Populorum Progressio ha richiamato un folto pubblico (la grande sala comunale era letteralmente gremita) che ha partecipato al dibattito dimostrando quale grande interesse esiste intorno ai temi sollevati dall'enciclica papalina.

Dopo una presentazione del sindaco compagno Remo De Minicis e sotto l'abile regia del popolare don Clemente che a mo' di introduzione ha letto i passi salienti dell'Enciclica, gli oratori, tutti impegnati politicamente ma che non parlavano a nome dei loro partiti, il cattolico professor Tulli, il marxista dottor Azzurro, il liberale professor Peruzzo e il repubblicano dottor Quadri, si sono avvicendati nella esposizione delle loro tesi e interpretazioni del documento.

E' certo impossibile in questa sede riportare fedelmente ogni punto del dibattito che si è protratto sin dopo la mezzanotte ed è difficile, tanti sono stati i temi sollevati, renderne sinteticamente il valore.

Orvieto

Dal 3 maggio una serie di festeggiamenti

ORVIETO, 28. A cura della Azienda Autonoma di Turismo e della amministrazione comunale di Orvieto, in occasione della «festività della Pentecoste» si svolgerà un ricco calendario di divertimenti e manifestazioni.

Mercoledì 3 maggio Istituzione «Premio Orvieto» giornalistico internazionale di un milione, dell'Azienda Turismo e con il patrocinio dell'Unione stampa turistica e del Comune di Orvieto. Ore 17 in piazza del Duomo: ricevimento delle autorità; ore 18 Palazzo Faina. Cerimonia ufficiale per l'istituzione del «Premio Orvieto» giornalistico internazionale. Giovedì 4 maggio visita dei monumenti, quartieri e locali caratteristici da parte dei signori ambasciatori della America latina ospiti.

Dal 3 al 23 maggio Concorso gastronomico I venti giorni della cucina orvietana (con il patrocinio dell'accademia italiana della cucina — Delegazione di Orvieto). Dal 4 al 31 maggio gara delle finestre e dei balconi fioriti. Sabato 13 maggio a palazzo delle mostre, in piazza Fehel inaugurazione della Mostra dei vini e prodotti dell'artigianato dell'Italia centrale.

Domenica 14 maggio dalle ore 9 alle 15 gara di pittura estemporanea di 50 pittori associati ai circoli artistici dei dopolavori F.F.S.S. dei compartimenti di Roma e Firenze per le vie e piazze di Orvieto dipingeranno aspetti suggestivi della città. Ore 12 piazza del Duomo: Palombella ore 16.30 al teatro Mancinelli: incontro internazionale di Karate (Italia-Francia) e gare di Judoiste tra squadre nazionali organizzate dal Judo Kwai di Orvieto.

Ore 18 in piazza della Repubblica esposizione dei quadri dei partecipanti alla gara di pittura estemporanea e premiazione. Sabato 20 maggio nella sala consiliare del comune «Primum Urbevetanum Enologiae Convivium» con il patrocinio del comitato Mostra e Consorzio vino tipico Orvietano.

Ore 17 inaugurazione del convegno e relazioni di illustri clinici, scrittori e sociologi, ore 22 proiezione di una «prima cinematografica». Domenica 21 maggio, ore 9.30 Teatro Mancinelli. Continuazione delle relazioni, interventi e discussioni, ore 12 Palazzo delle Mostre: assaggio Vini. Martedì 23 maggio, ore 13 palazzo delle Mostre: degustazione dei piatti prelibati nel «concorso gastronomico». Mercoledì 24 maggio staffetta dei quartieri. Ore 21 illuminazione della rupe. Partenza della staffetta di Bolsema, ore 22.45 Piazza del Duomo esibizioni di sbandieramenti del corteo storico, ore 22 Piazza Cohen giochi pirotecnici e fuochi artificiali. Venerdì 26 maggio, ore 21.30 al teatro Mancinelli Lucia di Lammermoor di G. Donizetti.

Sabato 27 maggio, sempre alle ore 21.30 Elisir d'amore di G. Donizetti. Domenica 28 maggio, ore 15 Piazza del Duomo caccia al tesoro automobilistico. Ore 17 al teatro Mancinelli, esibizione corale polifonica «L. Mancinelli» di Orvieto, diretta dal maestro Can. D. Luigi Bollati Ingresso libero. Ore 19 Piazza del Duomo, sede del Turismo, premiazione vincitori della caccia al tesoro. 2, 3, 4 giugno scacchi del palazzo del capitano del Popolo Mostra concorso del fore.

Domenica 4 giugno, ore 18 premiazione vincitori «Gara finestre e balconi fioriti e della Mostra concorso del fore». Giovedì 29 giugno in piazza della Repubblica concerto di fisarmoniche del complesso «Luciano Panelli» di Venezia.

Occhio sulle città

Ancona

I «TEMPI LUNGI» DEL GENIO CIVILE

L'ultima notizia che smentisce le precedenti — pure ufficiali — è che la stazione marittima del porto di Ancona entrerà in funzione nel prossimo mese di agosto. Ed è come dire che si perderà un altro anno, visto che l'impianto deve servire quasi esclusivamente per l'ingente traffico turistico, già iniziato dal corrente mese di aprile.

Le notizie di qualche settimana addietro davano per certo che la stazione marittima sarebbe entrata in funzione dal prossimo mese di giugno. Insomma, sia pur con un certo ritardo, ci si salvava per i periodi di punta del movimento passeggeri. Come si comprenderà, nel caso, il rinvio di due mesi significa praticamente la perdita di un anno.

Intanto, la segreteria della C.C.D.L. di Ancona ha invitato tutti i lavoratori ad aderire alla manifestazione indetta dal Comitato anconetano per la Pace e la libertà nel Vietnam, nonché a promuovere nei luoghi di lavoro la raccolta di firme in cauce all'appello lanciato dal comitato stesso.

La manifestazione cui fa riferimento la segreteria della C.C.D.L. si impavida in una «veglia» che il Comitato anconetano per la Pace e la Libertà nel Vietnam intende organizzare nella centralissima Piazza Roma di Ancona.

Ma, invece, la cosa risponde alla più vera, e cruda, realtà Quartiere recentissimo per sostituzione ma che, nella sua rapida espansione, viene sistematicamente abbandonato nell'incertezza più deleteria.

La strada sono ricoperte, se così si può dire, da una asfaltatura appena abbozzata, piena di buche che in tempo di pioggia diventano un vero pantano. I marciapiedi, quando esistono, sono privi di pavimentazione che rende difficile il transito. Per non parlare poi del verde pubblico.

Esistono, infatti, degli spiazzi ancora liberi dal cemento, ma sono soltanto appezzamenti abbandonati divenuti ricettacoli di immondizie. La «politica della tesina» instaurata dalla giunta di centro sinistra colpisce anche qui, ma con ostinazione di reperire i fondi là dove sono, attraverso una più oculata politica fiscale al servizio della collettività.

Nella foto: l'abbandono del quartiere Borgo Solesta appare più che eloquente della fotografia.

Potrebbe sembrare un paradosso affermare che Borgo Solesta è nell'insieme il più nuovo ed il più vecchio quartiere di Ascoli.

Ma, invece, la cosa risponde alla più vera, e cruda, realtà Quartiere recentissimo per sostituzione ma che, nella sua rapida espansione, viene sistematicamente abbandonato nell'incertezza più deleteria.

La strada sono ricoperte, se così si può dire, da una asfaltatura appena abbozzata, piena di buche che in tempo di pioggia diventano un vero pantano. I marciapiedi, quando esistono, sono privi di pavimentazione che rende difficile il transito. Per non parlare poi del verde pubblico.

Esistono, infatti, degli spiazzi ancora liberi dal cemento, ma sono soltanto appezzamenti abbandonati divenuti ricettacoli di immondizie. La «politica della tesina» instaurata dalla giunta di centro sinistra colpisce anche qui, ma con ostinazione di reperire i fondi là dove sono, attraverso una più oculata politica fiscale al servizio della collettività.

lettere al giornale

Un confronto tra il terremoto di Reggio Calabria e quello di Tashkent

Caro Unità,

Il tuo numero dell'11 aprile corrente, a pag. 11, ha riportato la fotografia della città sovietica di Tashkent, distrutta un anno fa da violentissime scosse sismiche. Accanto a questa fotografia è riportata quella di quest'anno e precisamente dopo dieci mesi, nella quale si rileva l'impetuosa e rapida ricostruzione in questo brevissimo periodo di tempo, nonché l'aspetto superbo della nuova città, che sembra una mole imponente di opere da sembrare incredibili agli occhi di noi terremotati del 23 dicembre 1965, cioè di oltre 58 anni fa.

Qui a Reggio Calabria ed a Messina, distrutte, come accento da questo terremoto, esistono da dopo 58 anni — ancora le baracche costruite nel 1909, oggi evidenti, in un'atmosfera di miseria e povertà; ed esistono ancora le case semidistrutte, nelle quali vivono intanto dei poveri in continuo pericolo di vita.

Quando si pensi che il popolo italiano ha versato, per le zone terremotate, un contributo di 480 miliardi, di cui sono erogati soltanto 90 miliardi; quando si pensi ancora che la catastrofe mondiale, in occasione di quel grande disastro, in un impeto di solidarietà umana ha inviato al nostro paese ben duecento milioni per la ricostruzione di Reggio e Messina e che, oggi, il nostro ministro della P. I., on. Mancini, è sollecitato — dopo ben 58 anni — ad inviare denaro per costruzione di alloggi al posto di sostituire le cadenti baracche e le case semidistrutte rimaste ancora in piedi, ci si accorgerà della enorme differenza tra la società capitalista in cui noi viviamo e la società socialista, in cui il miracolo della città, quasi completamente ricostruita dopo soli dieci mesi, è la prova più luminosa e convincente.

Io, terremotato del 23 dicembre 1908, testimone di questa esemplare esperienza, dedico questa lettera ai vari lettori di questa rivista. Ricominciare a costruire per la pelle, ed ai miei concittadini, testimoni come me.

EUGENIO MUSOLINO (Reggio Calabria)

Padre, madre e moglie a carico: e lui è a militare

Vi scrivo queste poche righe per esprimere la mia situazione di militare di leva. Tempo fa ho fatto domanda presso il ministero della Difesa per poter ottenere il congedo anticipato perché io mi trovo in questa situazione, che ora nel migliore dei modi cercherò di esporre scuriosamente al mio italiano superiore. Sono un militare e faccio servizio da ben 18 mesi a Taranto. Tempo fa chiesi al ministero che mi fosse concesso l'esenzione perché mio padre è pensionato ed io sono l'unico sostentamento della mia famiglia, ma nonostante tutto mi è stato respinto non avendo egli superato l'età (65 anni).

Ora, essendo sposato, e avendo un figlio, ho rivolto la domanda al ministero spiegando loro la mia situazione di famiglia che è: padre pensionato, madre casalinga, moglie in stato interessante, ed io unico figlio, con tutti a carico. Chiedo che questa mia situazione sia presa in considerazione per poter portare a conoscenza questi fatti che dimostrano come si possa tornare una buona famiglia.

Purtroppo sono costretto a chiedervi di non pubblicare il mio nome.

LETTERA FIRMATA (Genova)

Cinque asili-nido in una città che ha più di un milione di abitanti

Seguendo un consiglio del nostro giornale, da una lettera mi sono recata all'ONMI per avere informazioni sui nidi napoletani: sono infatti una madre lavoratrice.

Non mi stupii quando le assistenti sociali mi dissero che i nidi erano soltanto cinque e tutti molto distanti dal centro. E' vero, ma io conosco la triste situazione italiana e la ancor più triste situazione napoletana nel campo dell'assistenza all'infanzia. Mi colpì invece l'incongruenza esistente tra l'orario dei nidi ONMI (chiuso dalle 16) e gli orari di lavoro italiani, dato che l'orario unico di lavoro è praticamente sconosciuto.

Credevo che le assistenti sociali si indignassero con me di questo stato di cose: invece, e veramente lo rimasi stupita, non ci capirono un attimo e mi consigliarono la «donna in casa».

Prescindendo dal fatto che non credo sia necessario essere assistenti sociali per dare consigli di genere e ben sapendo che è molto meglio, potendo, allestire personalmente il proprio asilo, non riesco a giustificare un tale modo di pensare delle assistenti se non impuntando ad una frustrazione e cioè: darsi ad essere assistenti sociali in un Paese dove praticamente non esistono enti assistenziali.

ANTONIETTA B. (Napoli)

Terni

Cavalcavia di Ponte Le Cave: unanime reazione del Consiglio al «no» di Mancini

Il ministro d'accordo con i pretesti dell'ANAS

TERNI, 28. Il secco «no» del ministro Mancini alla richiesta avanzata dal Comune di Terni e sollecitata da tutti gli enti della città per affidare all'Anas la realizzazione della cavalcavia di Ponte Le Cave, — essendo di sua competenza — ha provocato una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste, definendo «concentrate la risposta del Ministro» e chiedendo che il Comune organizzi una forte protesta.

Il Sindaco Ottaviani ha dichiarato che al prossimo consiglio la Giunta metterà in discussione le iniziative più consistenti rimosse con queste scandalose, irresponsabili e furberesche posizioni.

Al Comune, che ha redatto il progetto per eliminare tutte le strozzature della città, che si è assunto l'onere per eliminare nelle parti di sua competenza, una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste, definendo «concentrate la risposta del Ministro» e chiedendo che il Comune organizzi una forte protesta.

Il Sindaco Ottaviani ha dichiarato che al prossimo consiglio la Giunta metterà in discussione le iniziative più consistenti rimosse con queste scandalose, irresponsabili e furberesche posizioni.

Al Comune, che ha redatto il progetto per eliminare tutte le strozzature della città, che si è assunto l'onere per eliminare nelle parti di sua competenza, una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste, definendo «concentrate la risposta del Ministro» e chiedendo che il Comune organizzi una forte protesta.

Il Sindaco Ottaviani ha dichiarato che al prossimo consiglio la Giunta metterà in discussione le iniziative più consistenti rimosse con queste scandalose, irresponsabili e furberesche posizioni.

Al Comune, che ha redatto il progetto per eliminare tutte le strozzature della città, che si è assunto l'onere per eliminare nelle parti di sua competenza, una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste, definendo «concentrate la risposta del Ministro» e chiedendo che il Comune organizzi una forte protesta.

Il Sindaco Ottaviani ha dichiarato che al prossimo consiglio la Giunta metterà in discussione le iniziative più consistenti rimosse con queste scandalose, irresponsabili e furberesche posizioni.

Al Comune, che ha redatto il progetto per eliminare tutte le strozzature della città, che si è assunto l'onere per eliminare nelle parti di sua competenza, una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste, definendo «concentrate la risposta del Ministro» e chiedendo che il Comune organizzi una forte protesta.

Il Sindaco Ottaviani ha dichiarato che al prossimo consiglio la Giunta metterà in discussione le iniziative più consistenti rimosse con queste scandalose, irresponsabili e furberesche posizioni.

Al Comune, che ha redatto il progetto per eliminare tutte le strozzature della città, che si è assunto l'onere per eliminare nelle parti di sua competenza, una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste, definendo «concentrate la risposta del Ministro» e chiedendo che il Comune organizzi una forte protesta.

Il Sindaco Ottaviani ha dichiarato che al prossimo consiglio la Giunta metterà in discussione le iniziative più consistenti rimosse con queste scandalose, irresponsabili e furberesche posizioni.

Al Comune, che ha redatto il progetto per eliminare tutte le strozzature della città, che si è assunto l'onere per eliminare nelle parti di sua competenza, una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste, definendo «concentrate la risposta del Ministro» e chiedendo che il Comune organizzi una forte protesta.

Il Sindaco Ottaviani ha dichiarato che al prossimo consiglio la Giunta metterà in discussione le iniziative più consistenti rimosse con queste scandalose, irresponsabili e furberesche posizioni.

Al Comune, che ha redatto il progetto per eliminare tutte le strozzature della città, che si è assunto l'onere per eliminare nelle parti di sua competenza, una energica reazione del Consiglio Comunale.

Il ministro Mancini infatti, rispondendo ad una interrogazione parlamentare ha fatto proprio, in modo burocratico, la tesi furbera dell'Anas secondo la quale il cavalcavia sulla linea ferroviaria Terni-Roma deve essere realizzato a spese del Comune in quanto la competenza dell'Anas comincia dieci metri al di là delle sbarre del passaggio a livello.

La storia è scandalosa. Ed alla storia scandalosa si accompagna la politica assurda dell'Anas che realizza la nuova variante della Flaminia, il primo tronco cioè del raccordo di Terni con l'Autostrada, ma non si preoccupa di eliminare lo sbarramento di Ponte Le Cave, proprio sullo svincolo della nuova arteria. Sicché, se attualmente quattro mila veicoli al giorno restano bloccati dalla Flaminia i veicoli che resteranno bloccati saranno oltre diecimila.

Il problema è stato sollevato in consiglio comunale dall'architetto Sandro Gianni, indipendente del Gruppo Comunista, il quale ha chiesto che alla denuncia della grave risposta del Ministro, corrisponda una forte azione.

Gianni ha anche chiesto che si apra al traffico la nuova Flaminia, che non solo è già pronta nel tratto sino a Narni Scalo ma è già deteriorata in certi punti. Il capogruppo de Rinaldi si è associato a queste richieste,